

risulta, inoltre, dalle note di stampa innanzi richiamate e da un atto di sindacato ispettivo presentato da diversi Consiglieri del centro sinistra al Presidente e del Consiglio regionale della Sardegna che:

a) è ormai prossima la chiusura dell'Arsenale Militare di La Maddalena, che comporterà la perdita di 200 posti di lavoro;

b) il Ministero della difesa ha deciso di procedere nel piano di riconversione industriale dell'area dell'Arsenale Militare, presentato nel luglio del corrente anno ed affidato all'Agenzia industria e difesa, con l'impiego di sole 65 unità lavorative e di cedere parte della struttura militare (l'arsenale ovest e le strutture delle ex caserme Favarelle e Sauro) alla Marina militare americana;

c) la Marina militare americana intende trasformare il proprio insediamento nelle isole di La Maddalena e di Santo Stefano da punto di appoggio in una vera e propria base di appoggio, con gravi conseguenze per le popolazioni residenti e con gravi danni alla fruibilità del Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena —:

se le notizie riportate in premessa abbiano riscontro di effettività;

se risulta al Governo che siano state avanzate dal Comando militare americano presso il Comitato organizzatore della Coppa America richieste volte ad escludere Porto Cervo dall'elenco dei siti di svolgimento della competizione velistica internazionale;

se il Ministero della difesa intenda chiudere l'Arsenale militare di La Maddalena e cedere parte delle strutture alla Marina militare americana;

quali iniziative intendano assumere:

a) per contrastare ed impedire la realizzazione del progetto edificatorio presentato dal Comando militare americano nelle isole di La Maddalena e di Santo Stefano;

b) per mantenere i livelli occupativi già garantiti al personale civile dell'Arsenale militare anche nell'attuazione del progetto di riconversione presentato nel mese di luglio;

c) per assicurare la piena fruibilità del Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena. (3-02714)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

SPINI, CALZOLAIO, MELANDRI, SERENI e CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 4 ottobre 2003 inizierà a Roma la Conferenza Intergovernativa competente ad approvare il testo di progetto di costituzione elaborato dalla Convenzione europea;

da talune parti si è inteso contestare la funzione costituente che la Convenzione ha esercitato;

il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha autorevolmente ribadito il carattere costituente della Convenzione europea;

l'Assemblea dei rappresentanti dei parlamentari nazionali aveva chiesto l'estensione del voto a maggioranza qualificata —:

quali siano le iniziative che il Governo intende intraprendere per garantire il successo della Conferenza Intergovernativa nonché il miglioramento o quanto meno la difesa del testo approvato dalla Convenzione. (5-02410)

CIMA e ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2003 cinque gruppi politici dell'Europarlamento (socialisti, liberali, verdi e sinistra unitaria) hanno

organizzato una audizione sul destino dei prigionieri della guerra in Afghanistan rinchiusi nella base militare americana di Guantanamo Bay, a Cuba, di cui non esiste nemmeno una lista ufficiale;

secondo l'associazione francese « Collettivo Guantanamo », dei circa 650 detenuti, provenienti da 42 diversi paesi, 27 sarebbero di nazionalità europea (9 sarebbero britannici, 6 francesi, 8 russi, uno spagnolo, uno danese, uno svedese, uno turco residente di lunga durata in Germania e si presume anche uno italiano), mentre i gruppi più folti sarebbero quelli dei sauditi (124) e degli yemeniti (110);

gli europarlamentari si appellano all'Unione europea affinché tuteli i diritti dei propri cittadini detenuti a Guantanamo, sollecitano il suo intervento per risolvere il problema anche degli altri prigionieri e chiedono al Consiglio dei Quindici di agire presso l'amministrazione americana per garantire un « giusto processo »;

l'iniziativa dei politici è partita anche grazie alle accuse degli avvocati dei detenuti che chiedono che la prigionia dei loro assistiti sia giustificata con un'accusa fondata su almeno una prova;

dai quattro gruppi politici, già da soli maggioranza nel Parlamento europeo, è partita un'azione per chiedere di vincolare l'entrata in vigore degli accordi tra l'Unione europea e gli Usa in materia di estradizione e di cooperazione giudiziaria, prevista per il 2004, all'ottenimento di garanzie, rispetto dei diritti umani e ad un processo equo per i prigionieri di Guantanamo —:

come il nostro Governo intenda intervenire in ambito diplomatico affinché siano tutelati i diritti dei detenuti di Guantanamo e se, nella qualità di Presidente di turno dell'Unione europea, non ritenga di sostenere l'iniziativa promossa dalla maggioranza dei parlamentari europei affinché si dia voce ai prigionieri europei, e non solo, detenuti nel carcere cubano.

(5-02411)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 19 agosto 2003 il signor Emad Ali, nato a Betlemme (allora Giordania) il 18 settembre 1966 e dal 1996 cittadino italiano, dopo aver superato i controlli della compagnia aerea El Al, delle autorità di polizia italiana e di un agente israeliano, si imbarca e vola a Tel Aviv;

giunto a Tel Aviv, il signor Emad Ali viene fatto oggetto dei seguenti provvedimenti: ritiro del modulo per il visto e del passaporto italiano n. 225447Z, sui quali viene apposto un timbro rosso attestante (in ebraico) che è possibile passare per Israele una sola volta, in quanto possessore di carta d'identità palestinese; consegna di ordine di comparizione davanti allo Shin Beit (servizi segreti) per il 25 agosto 2003;

lo stesso giorno il signor Emad Ali informa il consolato italiano dal quale ottiene poi una soddisfacente e continuativa assistenza;

il 25 agosto 2003 lo Shin Beit dichiara (verbalmente) al signor Emad Ali che non ci sono problemi di alcun tipo;

il giorno 1° settembre 2003, all'aeroporto Ben Gurion, le autorità di polizia israeliane comunicano al signor Emad Ali che i documenti della Repubblica italiana in suo possesso non hanno alcun valore e che, come cittadino palestinese, può partire unicamente attraversando la frontiera della Giordania;

il signor Emad Ali informa il consolato, al quale le autorità israeliane ribadiscono di non riconoscere i documenti italiani, a meno che lo stesso signor Emad Ali non rinunci alla carta d'identità palestinese e, conseguentemente, ad ogni diritto sui beni posseduti in Palestina;

il giorno 9 settembre 2003, il signor Emad Ali si presenta al valico di frontiera « King Hussein Bridge » dove consegna il passaporto italiano, la lettera di accompagnamento del consolato italiano, il visto

d'ingresso giordano ottenuto con il passaporto italiano ed il permesso israeliano che lo autorizza a passare;

nuovamente, i documenti italiani vengono rifiutati e, dopo una consultazione con il consolato, il signor Emad Ali presenta la carta d'identità palestinese;

a questo punto, però, la carta d'identità palestinese viene considerata non valida, perché la foto non soddisfa i funzionari israeliani;

dopo parecchie ore, e solo dopo un intervento del consolato italiano, il signor Emad Ali può passare il confine e raggiungere l'Italia;

il motivo del viaggio del signor Emad Ali era relativo ad una grave malattia della madre ed al suo accompagnamento in Italia per ricevere cure;

sono numerosi i casi di cittadini italiani di origine palestinese che subiscono vessazioni come quelle sopportate dal signor Emad Ali, con l'evidente scopo di trasformarli di fatto in profughi volontari —:

quali iniziative concrete intenda intraprendere affinché i cittadini italiani, dovunque nati ed a qualsiasi etnia e religione appartenenti, possano viaggiare in Israele senza che le autorità israeliane possano rifiutare di riconoscere la validità dei documenti della Repubblica italiana.

(5-02417)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 agosto 2003 il signor Stefano Albani, di Riccione, ha subito un furto nella città di Praga; tra gli oggetti sottratti figuravano il suo passaporto e quello della consorte; dopo alcuni tentativi infruttuosi l'Albani riusciva a contattare telefonicamente l'ambasciata italiana senza però ottenere indicazioni utili, se non quella di rivolgersi alle autorità locali

per espletare le pratiche relative alla denuncia: all'Albani veniva inoltre comunicato che gli uffici dell'ambasciata preposti al rilascio di un documento sostitutivo avrebbero chiuso alle ore 15.00;

il signor Albani chiedeva poi all'addetto dell'ambasciata se dovesse portare con sé copia della denuncia da lui inoltrata alle autorità locali ma non otteneva alcuna risposta, né veniva informato che occorreva portasse con sé, per il rilascio del documento sostitutivo, due foto formato tessera;

alle ore 14.00 il signor Albani, dopo aver ricevuto dalle autorità locali il verbale di furto (scritto in ceco e dunque per il nostro concittadino incomprensibile) si recava presso l'ambasciata, dove gli veniva chiesta copia del verbale (che l'Albani, di sua iniziativa, aveva portato con sé) e 2 foto formato tessera, delle quali non gli era stata fatta menzione nel corso del colloquio telefonico;

riuscito non senza difficoltà a rintracciare un fotografo, l'Albani ritornava all'ambasciata, dove gli veniva rilasciato un documento di viaggio sostitutivo del passaporto; tale documento, tuttavia, con grande sorpresa del signor Albani, si rivelava valido soltanto fino al giorno successivo, così che il nostro concittadino era costretto a lasciare la Repubblica ceca e interrompere il suo soggiorno;

l'Albani, in sostanza, nonostante avesse subito un furto che, di per sé, gli aveva reso problematico il viaggio, non solo non riceveva alcuna assistenza reale dal personale dell'ambasciata ma, di fatto, si vedeva destinatario di una sorta di « foglio di via » che lo costringeva ad abbandonare Praga —:

se non ritenga che il comportamento del personale dell'ambasciata sia da biasimare, non avendo ricevuto il nostro concittadino alcuna informazione utile a risolvere il suo problema;

se non ritenga che la validità del documento sostitutivo rilasciato in caso di smarrimento di documenti personali di

riconoscimento abbia una durata esigua, tale da renderlo, nei fatti, privo di utilità;

se non ritenga opportuno considerare la modifica della normativa che regola la concessione del documento sostitutivo di viaggio, prorogandone la durata in modo che esso sia effettivamente utile per il viaggiatore che si trovasse in difficoltà a causa del furto o dello smarrimento dei documenti personali. (4-07560)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CHIANALE, VIOLANTE e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Parco nazionale del Gran Paradiso ha approvato il proprio bilancio di previsione il 28 ottobre 2002 prevedendo in entrata, per contributo ordinario dello Stato, 4.372.880,51 euro;

con nota del 22 ottobre 2002 il Ministero dell'ambiente ha comunicato a tutti gli enti parco di provvedere ad una riduzione complessiva, in sede di bilancio previsionale 2003, non inferiore al 10 per cento;

l'ente parco del Gran Paradiso non solo si è adeguato a tale disposizione ma attraverso lo sforzo di razionalizzazione ha applicato una riduzione del proprio bilancio, per consumi intermedi, del 22,86 per cento;

il Ministro dell'ambiente ha tuttavia proposto, nel decreto di riparto per i bilanci 2003 degli enti parco, una ulteriore riduzione di 619.880 euro solo per quello del Gran Paradiso;

questo taglio così pesante al parco del Gran Paradiso, decano dei parchi italiani, costringe l'ente stesso ad attuare, per contenere i costi, la chiusura di tutti i centri visitatori dei servizi turistici ed informativi;

il parco dal 1° ottobre non potrà più disporre di questi fondamentali servizi da offrire ai turisti, agli appassionati, a tante scuole di ogni ordine e grado che non avranno più alcuna informazione e/o possibilità di prenotazioni per visite guidate;

nell'ambito della indagine conoscitiva in corso presso la VIII Commissione sul sistema di gestione amministrativo degli enti parco nazionali è stata effettuata una missione nel parco del Gran Paradiso il 24 e il 25 luglio scorso con la partecipazione dell'interrogante e del presidente della Commissione stessa;

dal predetto sopralluogo di studio, oltre ad altre necessità palesate alla Commissione, è proprio emersa appunto la particolare situazione dell'ente, il più virtuoso tra tutti i parchi italiani;

con l'ipotesi di decreto proposta dal Ministro tra l'altro vengono disposti aumenti e detrazioni agli enti parchi senza criterio comprensibile e paradossalmente vengono penalizzate realtà importanti quali appunto il parco del Gran Paradiso —:

se non intenda ripristinare i fondi assegnati all'ente parco del Gran Paradiso, non attuando la ulteriore detrazione di 619.880 euro prevista, anche tenuto conto che lo stesso ente, autonomamente ha già ridotto del 22 per cento gli stanziamenti del proprio bilancio, ben oltre alla riduzione prescritta dallo stesso Ministro del 10 per cento;

se non ritenga che tale improvvida ed ulteriore decurtazione stia provocando danni enormi all'accesso turistico del parco del Gran Paradiso. (5-02403)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa Smeco che in Calabria gestisce gli impianti di depurazione delle acque delle province di Reggio Calabria e